Intere province semisommerse dalle acque nel Vietnam del Nord

La RDV affronta le peggiori alluvioni della sua storia

« Il lavoro più immediato — scrive il " Nhandan " — e urgente è quello di proteggere le dighe, salvaguardare le vite umane, restaurare la produzione » - La popolazione ha reagito alle calamità con coraggio ed energia - Il pericolo di nuovi disastri non è scomparso

Dal nostro inviato

HANOI 2

Le alluvioni che hanno devastato nel mese di agosto il Vietnam del Nord sono state le più gravi che il paese abbia mai conosciuto nella sua storia. Il drammatico particolare lo si deduce dall'editoriale del *Nhandan* organo del Partito.

Il primo ministro Pham Van Dong come si ricorderà aveva detto l'altro ieri che le attuali alluvioni avevano superato le calamità del 1945 « Il nostro regime — si legge oggi sul *Nhandan* — ha tenuto testa vittoriosamente ai tifoni più grandi e ad alluvioni mai viste. Nel momento in cui il nostro popolo aveva appena conquistato il potere nel 1945) le alluvioni più violente sino a quel momento sono venute a metterci alla prova. La forza delle alluvioni del mese di agosto di quest'anno non è mai stata menzionata nei nostri annali o tramandata dai racconti popolari »

Lo stesso editoriale prosegue fissando i compiti e gli obiettivi nel campo della produzione agricola e industriale affermando « Il lavoro più urgente ed immediato e quello di proteggere le dighe salvaguardare le vite umane e i beni della popolazione e dello stato restaurare la produzione sormontare rapidamente le conseguenze delle calamità naturali nelle regioni sommerse »

Per due settimane la popolazione del Vietnam del Nord ha affrontato con coraggio e energia la calamità. Il bilancio ufficiale dei danni non è stato ancora comunicato ma esso è sicuramente grave. Una delle più importanti provincie per la produzione del riso Nan Ha è stata sommersa per metà dalle acque. La stessa Hanoi è stata minacciata e se non fosse stato per i lavori di rafforzamento delle dighe che la proteggono (fatti nell'ultimo anno) anche le strade della capitale sarebbero state invase dalle minacciose acque del fiume Rosso che aveva superato i livelli di guardia. Migliaia di giovani hanno lavorato intensamente per costruire opere di difesa.

Ora il livello delle acque dei fiumi scende ma la pioggia continua a cadere nelle regioni di sorgente e non si esclude una seconda ondata. Inoltre nella parte meridionale della RDV sino ad oggi relativamente risparmiata la stagione delle grandi piogge e dei tifoni comincia proprio ora.

Si può avere un'idea della portata dell'alluvione osservando la grande rete di corsi d'acqua. Le regioni settentrionali della RDV sono attraversate da due grandi fiumi: il fiume Rosso e il Thai Binh. Nel primo si riversano 500 fiumi e torrenti della lunghezza di oltre 10 chilometri. Complessivamente formano 12.500 chilometri di corsi di acqua. Analogo discorso vale per il Thai Binh. La difesa dalle inondazioni inoltre è nella RDV affidata alla rete di dighe che nel corso di secoli è stata potenziata e perfezionata ma che è stata danneggiata dai criminosi bombardamenti americani.

Il lungo editoriale di oggi del *Nhandan* si apre con una sintesi storica del significato della rivoluzione vietnamita. « Il Vietnam — è detto — è divenuto un solido avamposto della rivoluzione »

Dopo aver sottolineato che il popolo vietnamita e il suo regime oltre a fronteggiare vittoriosamente le aggressioni imperialiste hanno sormontato con successo calamità naturali mai viste l'organo del Partito dei lavoratori aggiunge « Le due zone del nostro paese stanno effettuando due rivoluzioni differenti ma la rivoluzione vietnamita possiede una forza comune: la forza del fronte e della lotta armata e la forza dello spirito patriottico la volontà di indipendenza e libertà la forza della ideologia socialista la forza di circa quaranta milioni di vietnamiti fedeli al loro grande leader che si appresta a guidare e a dare impulso con forza alla guerra di resistenza per vincere totalmente la aggressione americana »

Citando il testamento di Ho Chi Minh il giornale conclude: « La volontà di aggressione del nemico non può essere schiacciata sul campo di battaglia che dalla volontà del nostro popolo »

Romolo Caccavale

SAIGON — Uno studente dell'università saigoniana Van Hnanh colpito in pieno viso da un candelotto lacrimogeno della polizia, durante uno scontro, viene aiutato dai suoi compagni

Un editoriale del « Nhan Dhan » sul 26° della RDV

HANOI 2

Il giornale *Nhan Dhan* ha dedicato l'odierno articolo di fondo al XXVI Anniversario della proclamazione della RDV. Nell'articolo si parla del eroico cammino del popolo vietnamita e si dà un elevato apprezzamento dei suoi successi in pace e in guerra ottenuti sotto la direzione del Partito dei lavoratori del Vietnam. Riferendosi alla attuale fase della rivoluzione il giornale sottolinea che la lotta contro l'aggressione degli USA è il compito primario dello intero paese.

Nell'articolo si parla quindi della necessità di potenziare la lotta sui fronti militare politico e diplomatico allo scopo di infliggere colpi ancora più duri alla strategia americana di « vietnamizzazione » della guerra e di scacciare gli aggressori americani. Il *Nhan Dhan* sottolinea che la via giusta per gli USA sarebbe di accettare la soluzione generale in 10 punti e le proposte in 7 punti del GRP della Repubblica del Vietnam del Sud. La simpatia e il grandioso appoggio dei paesi socialisti fratelli del movimento comunista ed operaio internazionale e anche dell'intera umanità progressista potenziano le forze del popolo vietnamita. Il consolidamento della indipendenza e della riunificazione del paese scrive il *Nhan Dhan* sono i compiti storici del partito dell'esercito e dell'intero popolo vietnamita.

* * *

Dopo quello dei massimi dirigenti sovietici ieri il ministro della difesa dell'URSS Grecko ha inviato un telegramma al vice primo ministro e ministro della difesa della RDV Giap nel quale si afferma che « tutti i cittadini sovietici ammirano l'eroismo dei loro fratelli vietnamiti e condannano fermamente i crimini dei militaristi americani ». Dalla RDT è stato inviato dai compagni Honekker Ulbricht e Willy Stoph un messaggio in cui si dichiara che il popolo della RDT « è fermamente e incrollabilmente dalla parte dei fratelli di classe vietnamiti che conducono una giusta lotta contro l'aggressione dell'imperialismo USA »

Una nuova azione aggressiva

Incursione israeliana nel Libano

Occupati due villaggi a cinque chilometri dalla frontiera - Duri scontri con unità palestinesi - Intervenuta l'aviazione di Tel Aviv - Non si conosce il bilancio delle perdite

BEIRUT 2

Truppe israeliane appoggiate da mezzi blindati e dall'aviazione hanno oggi sferrato un attacco contro due villaggi libanesi e contro alcune postazioni di guerriglieri palestinesi. Questa nuova aggressione contro il territorio libanese e contro la resistenza palestinese è scattata alle nove di stamane dopo un intenso bombardamento dell'artiglieria pesante.

Subito dopo si è svolto l'attacco terrestre ed è iniziata una lunga battaglia di cui fino a questo momento non si hanno molti particolari. Le notizie sono di fonte ufficiosa libanese raccolte fra le autorità locali della zona in cui si è svolta la battaglia nella parte meridionale del paese di fonte israeliana (queste ovviamente contrastano con il maggior numero delle altre testimonianze) e dei guerriglieri palestinesi.

Secondo un portavoce di questi ultimi l'attacco ed i successivi combattimenti hanno avuto una notevole ampiezza tanto che l'aviazione di Tel Aviv è dovuta intervenire più volte lanciando razzi ed usando mitragliatrici per appoggiare l'azione delle forze terrestri e per tentare di spezzare la resistenza dei guerriglieri. Un simile attacco — secondo le fonti ufficiose libanesi — ha portato all'occupazione di due villaggi situati a cinque chilometri dalla frontiera si tratta di Kfar Chouba e Kfar Hamman situati sulle pendici del monte Hermon nella regione sud orientale del Libano. La zona viene considerata a Tel Aviv una roccaforte palestinese dove i feddayn avrebbero costruito nuove basi.

Secondo le stesse fonti libanesi scontri sono avvenuti anche nei pressi del villaggio di Marouahine ad una cinquantina di chilometri dalla zona di Kfar Hamman.

Per ora non si conosce il numero dei morti ne quello dei feriti da ambo le parti. Secondo la versione israeliana — nel tardo pomeriggio ha parlato della battaglia un portavoce dell'esercito a Tel Aviv — « le forze israeliane hanno aperto il fuoco contro i terroristi nella regione del confine libanese » a nord di Jebel Rous nel punto in cui si incrociano le frontiere di Israele di Siria e di Libano. « Dalle due parti del confine — ha aggiunto il portavoce — si è sparato per tutto il giorno in modo intermittente con mortai ed armi leggere. Nel corso degli scontri sono stati colpiti sei terroristi mentre le forze israeliane non hanno subito perdite »

Questi particolari confermano quindi indirettamente che non si è trattato di scontri a distanza bensì di una battaglia in cui gli aggressori israeliani hanno avuto anche il tempo di contare le perdite attribuite ai palestinesi. È insomma la conferma indiretta dell'occupazione dei due villaggi da cui gli invasori si sarebbero ritirati al crepuscolo portandosi dietro alcuni prigionieri come ostaggi.

IN UN DISCORSO TELEVISIVO

VAN THIEU CONFERMA CHE SARÀ IL SOLO CANDIDATO ALLE «ELEZIONI» DI OTTOBRE

Gli Stati Uniti non sono riusciti a trovarne un altro - Scontri in Cambogia e bombardamenti Usa nella fascia smilitarizzata - Incursioni aeree americane sul Nord Vietnam

SAIGON 2

Con un discorso televisivo il Presidente di Saigon Van Thieu ha ufficialmente confermato per il 3 ottobre la data delle « elezioni » presidenziali precisando contemporaneamente che egli sarà l'unico candidato in lizza e che non intende dimettersi prima della data delle elezioni come aveva proposto il suo vice Cao Ky. « *Sono responsabile verso l'intero Paese* » è stata la sua spiegazione « *Dimettermi sarebbe un atto irresponsabile* che « *danneggerebbe gravemente il Paese lasciando il regime legale e costituzionale in balia dei comunisti* »

Per settimane la Casa Bianca aveva affannosamente cercato di evitare la malaugurata prospettiva di un elezione con un solo candidato che avrebbe clamorosamente smentito il ruolo di « difensore della democrazia » con il quale gli Stati Uniti sono soliti coprire la loro politica imperialistica.

Questa volta il gioco non è riuscito nemmeno formalmente grazie al ritiro per protesta dei due candidati di opposizione Cao Ky e Van Minh. Occorreva quindi fornire una giustificazione al proseguimento della farsa, e la giustificazione — inutile dirlo — è quella stantia della difesa contro il comunismo.

Thieu ha anche promesso di ritirarsi se il risultato elettorale dovesse essere tale da suonare sfiducia. Occorre precisare che Thieu non ha specificato quale percentuale egli considererebbe come un « voto di fiducia ». Non c'è dubbio che la prova delle elezioni politiche di domenica l'ha messo in guardia ma certo di qui a ottobre l'« alleanza » Washington Saigon si prodigherà per garantire — magari con gli sperimentati metodi dei brogli e delle violenze — un risultato « favorevole »

Si è avuta oggi la reazione ufficiale del regime saigonese all'annuncio del riconoscimento della Repubblica democratica del Nord Vietnam da parte della Svizzera. Il governo di Thieu ha lamentato la decisione di Berna auspicando tuttavia che questa non porti a un deterioramento delle relazioni fra Berna e Saigon.

Sono proseguiti anche oggi i combattimenti sia in Cambogia dove le truppe governative stanno cercando di impadronirsi dell'importante strada numero sei sia nella zona sud della fascia smilitarizzata fra i due Vietnam dove nuovi bombardamenti con razzi e mortai hanno colpito cinque basi e una colonna corazzata dei saigonesi e le due basi americane « Alpha 2 » e « Alpha 4 »

I B 52 americani hanno di nuovo bombardato la fascia smilitarizzata sganciando 500 tonnellate di bombe nel corso di quattro incursioni.

HANOI 2

Una notizia della agenzia nordvietnamita APO fornisce un bilancio delle operazioni repressive compiute dai sai gonesi e dagli americani nel corso dei primi sette mesi di quest'anno nella provincia sudvietnamita di Lon Ganh. Oltre 400 civili inermi tra cui un centinaio di bambini tra i 10 e i 13 anni sono stati uccisi feriti o rinchiusi in campi di concentramento. Le case incendiate sono state circa mille su centinaia di ettari di terreno i raccolti sono andati completamente distrutti.

Il ministero degli esteri della RDV ha reso noto oggi un nuovo atto aggressivo compiuto dagli americani contro il territorio del Nord Vietnam. In una dichiarazione si denuncia che per quattro giorni bombardieri americani hanno compiuto incursioni sul villaggio nordvietnamita di Hiunglap. Contemporaneamente l'artiglieria statunitense dalle sue posizioni poste a sud della fascia smilitarizzata ha aperto il fuoco contro i centri abitati di Vinshon Vinkuang e Vinziang che si trovano sul territorio della RDV. È stato infine denunciato che il 31 agosto scorso una squadriglia aerea statunitense ha effettuato incursioni anche su zone della provincia di Quang Binh. La nota del ministero degli esteri di Hanoi — in cui si condannano aspramente queste azioni e si richiede l'immediata cessazione degli atti di aggressione — non menziona perdite in vite umane.

La cerimonia prevista per le 13 di ieri non ha avuto luogo

Rinviata a oggi la firma dell'accordo su Berlino

Motivo: contrasti linguistico-politici fra gli esperti delle due Germanie sulla traduzione tedesca del documento quadripartito

BERLINO 2

La firma dell'accordo quadripartito per Berlino prevista per oggi alle ore 13 locali è stata rinviata a domani. La spiegazione ufficiale del rinvio è o più esattamente la spiegazione ufficiale fornita dai portavoce americani è una improvvisa indisposizione che ha colpito l'ambasciatore degli Stati Uniti Kenneth Rush costringendolo a letto « per ordine dei medici ». La verità però è un'altra di carattere in parte tecnico linguistico in parte e soprattutto politico.

Si tratta di questi: gli ambasciatori delle quattro grandi potenze (URSS USA Gran Bretagna e Francia) hanno raggiunto un accordo la scorsa settimana sui testi inglese francese e russo del trattato che come è noto riguarda i rapporti fra il settore ovest di Berlino e la Repubblica democratica tedesca. Sono questi tre i testi ufficiali del trattato. Si è tuttavia ritenuto opportuno predisporre anche un prec so testo in lingua tedesca per impedire che nelle future trattative fra i due Stati tedeschi che saranno basate proprio sull'accordo quadripartito possano insorgere controversie tali da compromettere l'applicazione pratica dell'accordo stesso. Esperti della RFT e della RDT sono stati pertanto chiamati a redigere una traduzione tedesca del documento. Essi hanno lavorato ieri fino a tarda notte e si sono incontrati nuovamente stamani senza superare alcuni punti di contrasto.

In particolare secondo indiscrezioni raccolte dal giornale « Welt » il disaccordo si accenderebbe su una espressione. Gli esperti della Germania democratica vorrebbero indicare il traffico fra la RFT e Berlino Ovest attraverso la RDT con la parola « transit » mentre gli esperti di Bonn ritengono che tale parola riconoscerebbe l'esercizio di diritti di sovranità da parte dello Stato sul cui territorio avviene il passaggio e vorrebbero in tale senso insistono per l'uso della parola « durchgangsverkehr » (in italiano alla lettera « traffico di passaggio »).

Il motivo linguistico politico del rinvio è stato confermato anche dal borgomastro di Berlino Ovest Klaus Schuetz. Non si sa ancora se la firma potrà avere luogo effettivamente domani.

In una fabbrica di Bucarest

Discorso di Ceausescu sui rapporti fra i PC

BUCAREST 2

Il presidente romeno Ceausescu ha parlato oggi nel corso di un « meeting » in onore della delegazione del PC giapponese che guidata dal compagno Miyamoto sta compiendo una visita ufficiale in Romania. Ceausescu il cui discorso è stato diffuso dalla agenzia *Agerpress* dopo aver ribadito « il diritto di ogni partito di elaborare indipendentemente la propria linea politica generale in conformità alle condizioni e agli interessi della propria nazione » ha detto « Nell'immensa lotta che noi conduciamo occorre rafforzare la solidarietà tra i partiti comunisti e tra le forze antimperialiste in generale sviluppando lo scambio di opinioni ed i contatti tra i partiti comunisti e operai.

« Noi — ha proseguito Ceausescu — siamo dell'avviso che le differenze di opinione su un problema o su un altro non devono influire in alcun modo sui rapporti di collaborazione e sullo sviluppo della solidarietà internazionale. Noi pensiamo che si debba far cessare ogni ingerenza negli affari degli altri partiti e che lo appoggio sotto qualsiasi forma di un gruppo proveniente da un altro partito non è ammissibile essendo in contraddizione con il marxismo leninismo e con l'internazionalismo proletario. Nelle condizioni attuali e d'altra parte i partiti comunisti sono da molto tempo giunti a questa conclusione è logico che non si dovrebbe parlare in alcun modo dell'esistenza di un centro o della necessità di un centro.

Ceausescu ha infine citato come esempio di buone relazioni quelle esistenti fra il PC romeno e il PC giapponese.

Mussulmani cinesi in pellegrinaggio alla Mecca

Secondo fonti vaticane un gruppo di musulmani cinesi si sarebbe recato in pellegrinaggio alla Mecca. La notizia appresa in Vaticano attraverso gli ambienti diplomatici dei Paesi arabi indicherebbe — secondo le stesse fonti — una evoluzione dei rapporti fra lo Stato cinese e le confessioni religiose e ciò viene messo in relazione con la prospettiva di una normalizzazione anche dei rapporti di Pechino con la Chiesa cattolica.

Misure inglesi per gli investimenti

(Dalla prima pagina)

anche da altri paesi latinoamericani. Domani a Buenos Aires avrà luogo l'annunziata riunione dei ministri delle finanze sudamericani durante la quale le nazioni del subcontinente tenteranno di stabilire un fronte unico nei riguardi dell'addizionale doganale statunitense. Negli ambienti governativi sudamericani si sottolinea che gli Stati Uniti applicano la sovrattassa anche contro paesi che pure registrano un saldo passivo nella bilancia commerciale nei confronti degli USA. Infatti le più recenti statistiche sul commercio estero fra Stati Uniti e paesi latinoamericani confermano anche per il 1971 tale andamento. Nei primi sei mesi dell'anno il saldo attivo degli scambi commerciali degli USA verso il subcontinente è stato di 350 milioni di dollari.

Sui mercati dei cambi nella giornata di oggi non vi sono particolari vicende da segnalare. La lira italiana chiude oggi a 614.85 di contro alle 614.90 di ieri sul mercato dei cambi. Il rapporto di cambio con il dollaro resta così invariato rispetto ai giorni scorsi. Continua la lenta ma progressiva rivalutazione del marco tedesco rispetto al dollaro che ha raggiunto la punta del 7.37 per cento. Più o meno stabili invece il franco francese e lo yen giapponese (che ha raggiunto in una settimana il tasso di rivalutazione del 5.9 per cento). La sterlina invece registra un ribasso rispetto alla moneta americana. Il che significa che i provvedimenti presi dal governo di Londra (controllo dei cambi e dei movimenti dei capitali) cui si aggiunge oggi la decisione di ridurre il saggio di sconto dal 6 al 5 per cento) hanno impedito anche se provvisoriamente il rialzo delle quotazioni della sterlina con le positive conseguenze per l'asfittica economia britannica che deriverebbero dalla mancata assunzione dei costi che gli americani vorrebbero imporre a tutti i paesi alleati.

Vale la pena di spendere ancora due parole di commento sulla decisione inglese di ridurre il tasso di sconto. Con frontando l'atteggiamento del governo di Londra con quello del governo di Roma appare sempre più chiara l'assenza di volontà politica [illegible] di fronte [illegible] bastire un quadro [illegible] diretto i contrastati in qualche modo le pressioni USA.

Dal 15 agosto ad oggi infatti la linea assunta dal nostro governo è stata quella di lasciar fluttuare la lira entro certi limiti di parità rispetto al dollaro e sulle altre monete europee. Pare che il massimo di oscillazione che il governatore intenda consentire alla nostra moneta sia quello del 3 per cento di rivalutazione rispetto al dollaro (assumendo come punto di riferimento la parità ufficiale pari a 625 lire per dollaro). Nessun controllo sui cambi o sui movimenti di capitali è stato invece ipotizzato come misura di sicurezza contrariamente a quanto è stato fatto dagli inglesi e anche dagli svizzeri che hanno disposto la cancellazione di ogni interesse per i capitali entrati nel paese dopo il 21 luglio scorso.

Il nostro tasso ufficiale di sconto (ossia il costo del denaro per coloro che intendono utilizzarlo per l'esercizio di imprese industriali e commerciali) resta fissato al 5.50 per cento in linea teorica ma praticamente (per ragioni tecniche) diventa del 6.50 per cento. Se si tiene poi conto che il tasso effettivamente praticato dalle banche nelle loro operazioni di credito raggiunge anche il 10-11 per cento (soprattutto nel Sud sottosviluppato) l'immobilismo filoamericano del governo e del governatore Carli si dimostra ancora più colpevole.

È cosa nota che in un momento come questo di stretta monetaria ed economica produttiva nel quadro di incertezza sull'avvenire che le misure di Nixon hanno provocato in tutto il mondo provvedimenti di controllo dei cambi e dei movimenti dei capitali come è stato più volte chiesto dal PCI anche nella riunione del CESPE di ieri non assumerebbero di certo l'apparenza di misure dirette a sabotare il tanto acclamato « libero scambismo » che proprio gli Stati Uniti per primi e con tutta la brutalità di una scelta politica protezionistica hanno contribuito a mettere in crisi.

Negli ambienti delle grandi banche intanto circolano pareri diffusamente pessimisti [illegible] soluzione [illegible] monetaria [illegible] internazionale [illegible] valutaria.

Notizie di agenzia riferiscono che alcuni fra i più qualificati dirigenti delle maggiori banche italiane giudicano la evoluzione delle singole posizioni nazionali dei paesi industriali dell'Occidente come un fattore di ulteriore complessità che tenderà ancora più difficoltoso il raggiungimento di un accordo entro il mese di settembre. Paradossalmente dicono i banchieri il relativo equilibrio provvisorio e senza avvenire intorno alle « pseudo parità » stabilitesi dopo la riapertura dei mercati del 23 agosto costituisce un « punto di riferimento per gli operatori commerciali internazionali e di conseguenza favorisce il trascinarsi delle cose rendendo meno urgente la ricerca di un punto di accordo fra i diversi governi europei.

Naturalmente i banchieri (molti dei quali sono alti dirigenti di banche pubbliche) non si soffermano ad analizzare i riflessi negativi che sul la situazione economica in genere (oltre che sui livelli dei prezzi interni) l'attendismo del governo e la mancanza di soluzioni alternative stà provocando. Né ricordano che il costo in termini di impoverimento della qualità delle riserve valutarie italiane (meno oro e divise forti e più dollari carta nelle casse della Banca d'Italia per sostenere l'attuale precaria parità con la moneta USA) della politica di Carli e Colombo si ripercuote sulle prospettive di rilancio della produzione e degli investimenti.

Nulla di fatto al comitato monetario del CEE

BRUXELLES 2

La riunione del comitato monetario della CEE è terminata dopo sette ore di lavori con un nulla di fatto. Le delegazioni si sono limitate ad esporre il punto di vista dei rispettivi governi senza che alle varie esposizioni sia seguito un vero e proprio dibattito.

Respinte le leggi delle Regioni

(Dalla prima pagina)

sembra tendere a questo obiettivo ed in ogni caso a bloccare una tendenza autonomista che entra in contraddizione coi contenuti oltre che con i metodi della gestione politica ed economica centrale.

Vediamo in succinto i vari casi di bocciatura governativa delle leggi regionali alcuni dei quali resi noti nei giorni scorsi.

Il 25 agosto il commissario di governo rinvia la prima legge della Regione Lombardia riguardante iniziati va popolare nel campo delle leggi e degli atti amministrativi regionali una legge che discende dal dettame statutario e che attua il principio della partecipazione popolare. Il Consiglio regionale si riunirà il 16 settembre e la Commissione affari generali che ha discusso le motivazioni del diniego del commissario ha deciso di raccomandare all'assemblea la pura e semplice ratifica del provvedimento rigettando così le obiezioni del rappresentante governativo.

Il 31 agosto il presidente della Regione Marche ha notificato ai consiglieri il telegramma con cui la presidenza del Consiglio respinge va come illegittima la legge votata il 22 luglio sul bilancio consuntivo della Regione stessa per il 1970. Tale « illegittimità » sarebbe dovuta al fatto che ancora non funziona l'organo di controllo sugli atti della Regione. Il compagno Giorgio De Sabbata capogruppo del PCI ha notato che « *tale organo non funziona perchè il potere centrale non ha provveduto alla nomina dei suoi rappresentanti e perchè si è aperta una controversia con la Corte dei conti. In questo modo una inadempienza del governo diventa il pretesto per paralizzare l'attività della Regione e per mettere in discussione (come per il caso della Lombardia) l'applicazione e la stessa validità dello Statuto regionale che fissa precisi termini per l'approvazione dei consuntivi. A parte la necessità di dare una composizione più democratica all'organo di controllo* — ha concluso De Sabbata — *rimane il fatto che il governo non rispetta lo Statuto regionale ed anzi compie atti molto gravi in contrasto con il parlamento che ha approvato lo Statuto e gli ha quindi attribuito il valore di una legge come tale da rispettare anche e prima di tutti da parte del governo* »

Alla Regione Veneto il « no » del governo ha riguardato le prime due leggi votate dall'assemblea (si noti che la DC vi detiene la maggioranza assoluta) la prima riguarda le indennità di missione ai membri della giunta e del consiglio la seconda — molto più importante — definisce i poteri degli organi di controllo regionali sugli atti delle province dei comuni e degli altri enti locali. La legge è venuta sei mesi dopo la effettiva nomina di tali organi in quanto il potere legislativo è iniziato solo dal momento della approvazione dello Statuto da parte del parlamento. Ora la presidenza del Consiglio ha respinto come illegittima questa legge perchè essa prevede il controllo regionale anche su quelli che sono definiti « altri enti locali regionali ». Secondo il governo questo controllo potrà avvenire solo a seguito di uno specifico provvedimento normativo centrale. Che si tratti di una motivazione pretestuosa è dimostrato dal fatto che la legge veneta non fa che adottare letteralmente la formulazione dell'articolo 130 della Costituzione. La conseguenza immediata del diniego governativo è il rischio di sottrarre la ratifica dei bilanci provinciali e comunali agli organismi regionali per lasciarli ancora al controllo burocratico delle prefetture.

Particolarmente grave sotto il profilo sociale è la bocciatura delle due leggi della Regione sarda. La prima a favore della pastorizia (essa sbloccava 80 miliardi e ne attivava altri 20 a favore della trasformazione degli anacronistici rapporti pastorali) e l'altra per l'attuazione del diritto allo studio. Queste leggi erano state osteggiate dalla destra dc e dai PSDI ed erano passate con l'appoggio diretto o indiretto delle sinistre. Il rinvio della legge per la pastorizia è stato motivato col fatto che essa comporta il parere vincolante della Comunità europea. La giunta ha fatto sapere che prendera contatto con Colombo per chiedere che venga revocato il rinvio delle leggi. La serietà del conflitto è ammessa da gli stessi amministratori regionali dc che in un comunicato confermano « *la volontà di difendere le prerogative della regione perchè i due provvedimenti costituiscono momenti essenziali del progresso dell'isola* »

In questo quadro non manca neppure una nota di ridicolo: la presidenza del Consiglio invocando una legge del 1943 ha negato alle Regioni il diritto di scegliere il proprio stendardo e il proprio stemma.

In pericolo la vita di Panagulis

(Dalla prima pagina)

si sono già avute le prime reazioni e da parte laburista si è chiesto che si presti alla signora Fleming la protezione tradizionalmente concessa ai cittadini britannici. Mikis Teodorakis da Parigi ha rivolto « un appello urgente a tutti i governi a tutte le organizzazioni e all'opinione pubblica internazionale affinchè intervengano urgentemente perchè la vita di Panagulis di Amalia Fleming e degli altri sia risparmiata ». L'appello di Teodorakis mette in luce i pericoli che corrono la vita di Panagulis e dei quattro arrestati. Finora l'ex tenente dell'esercito greco ha avuta salva la vita solo grazie alle pressioni dell'opinione pubblica internazionale che ha costretto i colonnelli a commutare la condanna a morte pronunciata dalla corte marziale in una condanna all'ergastolo.

Una dichiarazione del fratello di Panagulis

Il fratello di Alessandro Panagulis in una dichiarazione rilasciata oggi afferma la sua estraneità nel presunto complotto » che ha portato agli ultimi arresti di Atene. Stathis Panagulis afferma chiaramente che si tratta di « un'accusa grossolanamente montata » e che l'arresto della signora Fleming « costituisce un atto di vendetta nei suoi confronti in quanto ha in passato il coraggio di presentarsi come testimone a favore dei patrioti greci al noto processo contro il professor Caragheorgas e altri imputati ». Stathis Panagulis afferma inoltre di non conoscere la signora Fleming e di non aver messo piede in Grecia dal 23 settembre 1967 ». Dopo aver confutato la macchinosa ricostruzione del « complotto » il fratello di Alessandro Panagulis conclude la sua dichiarazione affermando che « questa nuova ondata repressiva del regime non costituisce altro che un ulteriore prova lampante della intenzione dei colonnelli di proseguire nel loro regime di terrore e nello strangolamento di chi osi sollevarsi contro di loro ».

Andreas Papandreu presidente del « Movimento panellenico di liberazione » (PAK) ha fatto pervenire alla stampa una dichiarazione in merito agli arresti eseguiti in Grecia per il presunto tentativo di evasione di Alessandro Panagulis. Papandreu afferma tra l'altro: « Oggi si è divulgata la notizia che lady Fleming, vedova di Alessandro Fleming Premio Nobel 1945) per la medicina è stata arrestata con l'accusa di aver tentato di aiutare la fuga dalle prigioni del patriota Alessandro Panagulis. Noi accusiamo la giunta militare per i suoi crimini contro il popolo greco e per i suoi atti antinazionali e affermiamo che l'arresto di lady Fleming non è altro che una cospirazione contro tutti i greci di convinzioni democratiche. Papandreu infine invoca « una precisa accusa al governo statunitense » per « l'appoggio diretto che esso concede al regime greco ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno 23 700 semestre 12 400 trimestre 6500 ESTERO anno 35 700 semestre 18 400 trimestre 9 500 - Conto L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27 500 semestre 14 400 trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000 semestre 21 150, trimestre 10 900 - PUBBLICITÀ (Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale: edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Roma Italia settentrionale L. 400 450 ed Italia centro meridionale L. 300 350 Cronache locali: Roma L. 150 200 Firenze 130 200 Toscana L. 100 120 Napoli Campania L. 100 130 Reggio Calabria Centro Sud L. 100 120 Milano Lombardia L. 100 125 Bologna L. 150 250 Genova Liguria L. 100 150 Torino Piemonte Modena Reggio Emilia Romagna L. 100 130 Trento Venezia L. 100 130 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE RADIOVISIVA: Prezzo per parola L. 1000 al mm. ed. Italia settentrionale L. 400 ed. Italia centro Italia Centro Sud L. 300

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19